

LO SCONTRO POLITICO.

Depositata ieri la mozione di sfiducia individuale Salvi: «Mi auguro si dimetta, altrimenti andremo avanti»

I progressisti danno i «tre giorni» al ministro Mancuso

Adesso per Mancuso è iniziato il conto alla rovescia. Da ieri è depositata al Senato la mozione di sfiducia individuale predisposta dai progressisti. Trascorsi tre giorni, potrà essere discussa: c'è la maggioranza per approvata. Salvi: «Mi auguro che si dimetta prima. Ma, certo, se ne deve andare». Netta la critica di Giovanni Pellegrino, presidente della commissione Stragi. Baldassarre: «Una situazione che non rispecchia l'immagine della Costituzione».

PARLO INVIKEL

ROMA. O si decide a dare le dimissioni o dovrà andarsene a se. Questo è il messaggio che Salvi è assai chiaro nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Madama su Filippo Mancuso. Ormai, il caso è alla stretta, la contestazione dell'operato dei Guardasigilli si è formalizzata nelle procedure per mandare a casa l'immagine-fotocopia degli uffici di via Arenula. Una mozione di sfiducia individuale è stata depositata, con il Senato dai gruppi progressisti-lettarino. Trascorsi tre giorni, il documento potrà essere iscritto all'ordine del giorno dell'aula (se ne parlerà martedì mattina, alla conferenza dei capigruppo). Quella stessa aula che ospitò un mese fa il 92, magno un ampio dibattito sul problema della giustizia, concluso da una mozione di indirizzi. Indirizzi sbagliati dal ministro, che in particolare ha contraddetto con i suoi alleggerimenti, ad avviso dei progressisti, il «recupero della serenità istituzionale» necessaria ad assicurare l'indipendenza esercitata della funzione giudiziaria.

Il documento, che ribadisce la fiducia al governo Dini, impegna al di fuori del Senato, il ministro del casero della Giustizia. A quanti avevano esposto la praticabilità di questo strumento, non previsto in Costituzione, si rammenta il parere favorevole espresso nell'84 dalla giunta per il regolamento del Senato, ne fu relatore Francesco D'Onofrio, oggi esponente autorevole del Polo. E' il regolamento della Camera lo ha espressamente recepito. Sono i gravi contrasti di Mancuso con il capo dello Stato e con il pre-

per sottrarsi, al confronto.

Col partito degli imputati.

Una messa, a primo, assai netta nei confronti del attuale responsabile della Giustizia viene intanto da Giovanni Pellegrino, presidente della commissione Stragi. «Mancuso - sostiene il senatore padovano - sin dal suo insediamento ha costantemente sollevato conflitti non soltanto con la magistratura, ma con il Parlamento, con il governo di cui fa parte, con il capo dello Stato, eludendo con l'affermazione di agire per obbligo di legge l'assunzione della responsabilità politica di cui è indubbiamente investito». Di più: «Nei fatti il ministro ha attivamente operato a supporto dell'offensiva lanciata dal partito degli imputati eccellenti contro magistrati cui la Repubblica deve essere grata per l'opera svolta».

Sulla tormentata, ventosa si esprime anche il presidente della Corte costituzionale, che invita tutti a più pacche esortazioni. «Mi auguro - dice Antonio Baldassarre - che da questa vicenda si esca presto e bene. Una situazione di genere non rispetta certo l'immagine che la Costituzione prevede nel rapporto tra i poteri all'interno del governo e tra governo e presidenza della Repubblica». E conclude con un' battuta: «La Costituzione è un po' come un grande ombrello. Ognuno, se vuole, può dire che viene suggerita da Giuseppe Congiani, ex sottosegretario alla Giustizia ed esponente del popolo». Mancuso ritiene le sue dure espressioni dei giorni scorsi, i gruppi politici intorno la situazione. Enrico La Loggia, capogruppo del senato di Forza Italia, considera opportuno un messaggio alle Camere da parte del capo dello Stato - per chiarire cosa si intende per regole giuridiche costituzionali e politiche. Iniziativa Matolo sollecita il presidente del Senato a dichiarare inevitabile la mozione di sfiducia. Secondo la presidente della commissione Giustizia di Montecitorio questo documento manipolerebbe «la verità dei fatti».

Se l'esecutivo sbaglia i suoi errori sono gravi. Spetta al Parlamento evitare ciò» Scalfaro: le Camere controllino il governo

Compito del Parlamento è controllare il governo. E questo compito spetta tanto alla minoranza quanto, e forse più, alla maggioranza. Così Oscar Luigi Scalfaro, da Caracas, interviene sulla vicenda delle mozioni di sfiducia presentate dal centrosinistra contro il ministro Mancuso. Aggiunge Scalfaro: «Il parlamentare è depositario della volontà popolare, senza vincolo di mandato». «Più che ai propri interessi, bisogna pensare al sacrificio dei propri interessi».

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO MISERANDINO

CARACAS. Presidente, in Italia è stata presentata una mozione di sfiducia contro il ministro Mancuso. Lei pensa che l'immagine fotografica o complichii la situazione politica? Almeno di dubbio, scorno di circostanza. Poi Scalfaro, con accento il presidente venezuelano diplomatico postulare «perito atto che c'è una mozione di sfiducia, so che la stavano presentando, che volete che vi dica ora, di qui? Esaminerò la situazione quando tornerò, perché debbo sentire tutte le compagne». Dunque sembra aver ragione chi in Italia pensa che il caso Mancuso potrebbe essere risolto dai buoni uffici o addirittura sotto dal suo ufficio o addirittura capo dello Stato, appena tornerà a Roma il caso continua a perseguire. Anche nella seconda tappa della missione sudamericana ed è oggetto di frequenti contatti con i suoi collaboratori ed molti esponenti politici, anche se finora il bandolo della materia non si è rotolato. Scalfaro capisce che la presidenza di Mancuso è ormai un pro-



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A fianco: Vittorio Grilli

lato bene in passato tutti questi si sarebbero potuti evitare. «Se noi fossimo stati capaci di maggior controllo non avremmo avuto quel pensiero delicato e difficile che non siamo ancora riusciti a rimaneggiare». E ha aggiunto: «Quanto più so la responsabilità nel livello politico e di governo, tanto più si allarga il conto del danno che si può fare». Insomma un avvertimento a chi ha il delicato ruolo di uomo di governo a pesare bene parole e azioni. Quanto ai parlamentari che questa funzione di controllo debbono esercitare, Scalfaro ha ricordato che debbono essere assolutamente



Cesare Salvi, capo gruppo Pds al Senato

Il Guardasigilli: «Una mano misteriosa fa pendere la bilancia solo da un lato»

Ancora alla ribalta, Filippo Mancuso. E non solo per il serrato dibattito politico sul suo operato, ormai oggetto di inaspriti paragoni che puntano alla sua sostituzione nel governo. Ieri il Guardasigilli era in visita ufficiale al Palazzo di Giustizia di Mesasina e non ha trascurato, dopo le esortazioni assai colorite dei giorni scorsi, di lasciare qualche frase. «Temo che la bilancia della giustizia - ha detto sotto l'incalzare dei cronisti - pendea, con oneri e trucchi, da un lato. La bilancia deve essere invece in equilibrio, da una mano misteriosa la facesse pendere da una parte, sarebbe grave e ne avremmo un turbamento». Quel 5 la mano misteriosa? E ancora Scalfaro, contro il quale - ed ingigantito una polemica testarda e fitta di evocazioni più o meno suggestive? Il Guardasigilli, a Mesasina, ha incontrato prima i magistrati e quindi gli avvocati. Secondo quanto ha riferito il relatore Elno Lotti, ha sottolineato ai giudici come sia suo costume «rispondere solo alla sua coscienza ed alle leggi». Al termine, uno dei assistiti procuratori, Carmelo Marino, ha osservato che dal complesso dell'esposizione del ministro «non si ricava certo



Isabella Baiardi/Elige

l'impressione che abbia le voglie pronte». Per il procuratore Generale Carlo Enrico Vismara titolare del dicastero di via Arenula è un uomo eccezionale che deve restare al suo posto, perché ha carisma e carattere». Nel corso dell'incontro con gli avvocati, il presidente del locale consiglio dell'Ordine, Carlo Vermiglio, ha denunciato al ministro quella parte della magistratura, ancorché minoritaria, che criminalizza la funzione del difensore, indicando nell'avvocato un «consigliere», un fiancheggiatore dell'imputato». Ha inoltre criticato la costante violazione da parte dei magistrati del segreto istruttorio.

Valdo Spini: «Pari dignità nella federazione delle sinistre»

ROMA. «Ci interessi, la proposta di D'Alema di una federazione delle sinistre come base per superare il Pds e costruire una grande nuova forza politica». Valdo Spini, apertissimo ieri pomeriggio al Palatino di Roma il primo congresso nazionale della Federazione Laburista, ha incentrato la sua relazione sulle caratteristiche che dovrà avere la federazione delle sinistre proposta dal leader del Pds. Ma ha precisato che i Laburisti «sono pronti, in qualsiasi momento, ad intromettere i colloqui con il Pds e le altre forze della sinistra, qualora fosse possibile dare vita ad una grande costituente dell'area socialista laburista e laica». Una costituente ha sottolineato Spini, che «fosse capace di intraprendere, poi, un'attività di colloqui per venire in possesso di dar vita a questa federazione e costituire una delle componenti». All'appello unitario nei confronti dei socialisti di Enrico Bosselli, Spini in aggiunta una critica ad un avvertimento. I Socialisti italiani non possono da un lato «variare l'appartenenza all'inter-nazionale socialista e dall'altro andare in senso opposto alla convergenza delle forze, che si richiamano all'internazionalismo stesso. Spini ha bocciato anche la proposta del portavoce dei Verdi, Carlo Ripa di Meana: un patto federativo partano tra Verdi, Cristiano Sociali, Adolfo Segni, Socialisti italiani, La Rete, per costruire un polo di tutte le forze di centrosinistra eccettuati il Pds e i Popolari di Bianco. Spini ha delinuito questa proposta come una «concentrazione elettorale che può essere sempre valida, ma che non ha carattere strategico». L'obiettivo primario dunque la federazione delle sinistre al interno della quale «per le componenti devonno avere pari dignità». Non siamo così superficiali - ha affermato - da non vedere la differenza numerica tra Pds e Laburisti il patto potrà essere tra eguali se chiaro ne sarà l'orizzonte ideale, culturale e politico. Allora non ci saranno né primi né secondi. Spini ha detto di guardare alla coalizione di centrosinistra guidata da Romano Prodi. «Non abbiamo recitato la parte del cespuglio rosso, ormai insopportabile: all'opinione pubblica». A Prodi il leader dei Laburisti ha fatto una critica: «Non gli chiediamo altro che di essere veramente il leader di tutta la coalizione».

Advertisement for the book 'Una ballata del mare salato' by Oscar Wilde. Text: 'Con tre Einaudi Tascabili un regalo che ti stende. Chi acquista tre Einaudi Tascabili, dal 15 giugno al 31 luglio, avrà in regalo il telo mare di Corto Maltese, eroe protagonista di Una ballata del mare salato, un nuovo romanzo Einaudi.' Includes images of the book cover and the beach towel.